

COMUNICATO STAMPA

Economia: i punti di forza del sistema pavese

Camera di Commercio: Pavia ha quello che serve per difendere il Made in Italy senza delocalizzare

Pavia 14 dicembre 2018. *“Mi sento di sostenere che Pavia ha le capacità, i prodotti e le strategie in grado di difendere il Made in Italy senza lasciarsi tentare a delocalizzare ma prendendo coscienza dei mercati da conquistare e dai nuovi modelli di consumo verso cui spostarsi. In un contesto di razionalizzazione e riorganizzazione quale quello che stiamo vivendo la dimensione del territorio rappresenta ancora di più un tassello importantissimo per conoscere e operare in profondità. La Camera interpreta il suo ruolo sul territorio lavorando ogni giorno fianco a fianco del tessuto imprenditoriale, sviluppando un contesto favorevole per farlo crescere e per esaltarne la capacità di trainare la ripresa economica salvaguardando e valorizzando quegli esempi di buona amministrazione in cui le imprese stesse spesso hanno trovato persone che lavorano per il bene comune”.*

Così il **Presidente della Camera di Commercio di Pavia, Franco Bosi**, in apertura della sedicesima Giornata dell'Economia che si svolge venerdì 14 dicembre nella Sala Consiliare, in via Mentana 27.

Un focus sull'economia reale dal punto di osservazione della Camera di Commercio che ha messo in luce rallentamenti e zone critiche ma anche punti di forza e trasformazioni del sistema pavese.

Demografia popolazione

Pavia è la 37esima provincia più anziana d'Italia e, con l'indice di 195,8, la più anziana della Lombardia. Accoglie il 5,4% degli stranieri della Lombardia che hanno abbassato l'età media della popolazione. La composizione etnie presenti appare meno variegata rispetto alla media in Italia: da Romania + Albania il 39% rispetto al 31% dell'Italia. Maggiori rispetto al resto d'Italia l'incidenza di stranieri da Romania, Albania Egitto e Ucraina.

Demografia di imprese

La buona notizia è che le imprese hanno registrato nel 2017 iscrizioni 2802 cessazioni 2781 con un saldo +21 unità. Risultano diminuite sia le iscrizioni sia le cessazioni: una continuità di segno positivo che arriva dopo diversi anni di deficit. Pavia si trova a metà della classifica lombarda.

Per indice di imprenditorialità Pavia perde mezzo punto percentuale e passa dal 9,23% del 2012 all'8,66 del 2017 mentre la Lombardia rimane stabile a 9% (da 9,72 a 9,57). In Italia indice più alto = 10,07

I settori economici si dividono in distribuzione servizi 31%, commercio 26,8% costruzioni 21,3%, agricoltura 16% e industria 5%. Continua il trend positivo delle società di capitali da 5,41% a 6,19% (6,07% Lombardia) Italia 6,99%

Le imprese artigiane (14.320 8-786 negli ultimi 5 anni) rappresentano il 30,3% (30,9% nel 2013) del tessuto imprenditoriale pavese, più alto della media lombarda il 26% del totale imprese.

Anche le imprese straniere 3.221 sono in aumento rispetto al 2013 quando contavano 2.922 imprese con un'incidenza passata dal 9,1 % del 2013 al 10,7 del 2017. Un'incidenza che rimane sotto la media lombarda pari a 11,9%.

Sono prevalentemente concentrate su mercato edile e confezionamento abbigliamento ad opera di Rumeni e Albanesi Marocchini ed Egiziani.

Le imprese femminili sono 10.281: in diminuzione di quasi 2 punti percentuali negli ultimi 4 anni (-1,9%) in controtendenza con Lombardia e Italia che spuntano variazioni positive rispettivamente del 3% e del 2,3%.

Le imprese giovanili sono 4.485 pari a -716 imprese giovanili rispetto al 2013 con una variazione negativa del 9,2%. Variazioni negative che si riscontrano, tuttavia, in tutta la Lombardia (-9,13) e nell'Italia (-9,2%) negli ultimi 4 anni.

Le start up innovative sono 55 a Pavia pari a 10 ogni 100 mila abitanti, per lo più nel settore di "altri servizi". Se si esclude Milano (45,5 ogni 100 mila ab) Pavia si posiziona terza nella graduatoria lombarda forse per la presenza dell'università.

Prime evidenze del 2018

La demografia delle imprese registra primi tre trimestri -0.49% con -233 unità nei primi 9 mesi rispetto ai primi 9 mesi del 2017. Sono diminuite leggermente le iscrizioni e sono aumentate le cessazioni. Nella graduatoria regionale siamo penultimi mentre la Lombardia ha un dato positivo di +.04% per lo più ascrivibile a Milano (+0.99%).

Positiva ancora la variazione di società di capitali (come per il 2017) e, così come per il 2017, negative le società di persona e le imprese individuali. Invertono il segno invece le "altre forme" positive nel 2017 (+1.04%) diventano negative -1.55%

Perde quasi il 2% il settore dell'agricoltura così come l'industria alimentare (saldo negativo di 8 unità) e il commercio al dettaglio che vede una variazione negativa di 1.86%.

Il trend espansivo continua per il settore della ristorazione e servizi per edifici e paesaggio (in qualche modo legati all'espansione dell'imprenditoria straniera) per il settore dei servizi alla persona che aumenta di 34 unità pari ad una variazione di 1.74%.

Analisi congiunturale

Pavia conferma la decelerazione nazionale nei primi 6 mesi del 2018: i dati dell'analisi congiunturale dell'industria manifatturiera pavese, elaborati dall'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Pavia, rilevano un rallentamento della produzione industriale nella prima metà del 2018 che viene tuttavia assorbito dai valori, più che positivi, registrati nel terzo trimestre. Tra giugno e settembre, la produzione industriale pavese spunta infatti un incremento del 4,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, che colloca Pavia al primo posto nella classifica delle province Lombarde per il trimestre.

Se si guarda alla media dei tre trimestri dell'anno in corso tuttavia Pavia sconta le difficoltà del primo semestre e scivola all'ultimo posto della graduatoria lombarda con una variazione media della produzione dell'1,7% che è pari esattamente la metà di quella regionale.

Valore aggiunto

In una regione come la Lombardia che risulta, per valore aggiunto, tra le più competitive di Italia incidendo per il 21,9% sul totale nazionale del VA prodotto e per il 66.9% sull'area Nord Ovest e dove Milano, da sola, genera il 45% della ricchezza prodotta, La provincia di Pavia nel 2016 ha rappresentato il 3,6% del VA regionale con 11.8 miliardi di euro prodotti (in crescita rispetto all'anno precedente). Esaminando l'ultimo biennio 2017/2016 si evidenzia un incremento dell'1,4% lievemente inferiore a quello medio regionale 2.2%: di fatto la crescita di Pavia è stata peggiore solo di quella di Mantova, Lodi, Como e Sondrio.

Analizzando il VA, la provincia di Pavia si conferma una provincia molto legata al settore terziario: degli 11,8 miliardi infatti, 348 sono da attribuire all'agricoltura, 2.624 all'industria, 582 alle costruzioni, 2.275 al commercio, 6.040 ad altri servizi. Pavia genera poca ricchezza nel settore primario e nelle costruzioni che perdono, negli anni successivi alla crisi economica (2008-2016) 26 punti percentuali, una perdita molto più consistente rispetto ai valori medi italiani. Viceversa il come spunta una variazione positiva del 15%: performance ottima anche se inferiore al dato medio italiano.

Il ruolo giocato dall'agricoltura a Pavia è importante non tanto per il peso che il settore esercita ma per l'aspetto di un'agricoltura di valore. Pavia, infatti, con un valore di produttività di 73,2 mila euro pro capite presenta un valore di produttività quasi doppio rispetto al complesso del paese. Si tratta di un'agricoltura legata alla produzione di cereali dovuta principalmente alla presenza del riso che tuttavia negli ultimi anni sta diminuendo forse per la riduzione di redditività di questo cereale rispetto alle importazioni e all'assenza della clausola di salvaguardia.

Parlando del Made in Italy un segmento importante dell'economia pavese e cioè quello dell'artigianato che ha generato nel 2015 in provincia un VA pari a 1,3 miliardi di euro con un peso percentuale sul valore aggiunto pari al 11,1%. Un dato importante questo, se confrontato con i valori nazionali (9,8%) e con quelli lombardi (9,2%) o della macro ripartizione di riferimento (9,7%) ma ancora ben distante da alcune province lombarde o anche da quelle più simili da un punto di vista della struttura economica. Pavia, infatti, chiude la

classifica dell'incidenza percentuale del valore aggiunto artigiano sul totale valore aggiunto seguita solo da Varese, Lodi e Bologna

Importante il tema del valore aggiunto della Pubblica poiché rappresenta una dimensione del contributo che questa fornisce alla società. Si attesta al 10,9%, un valore che, pur essendo inferiore a quello medio nazionale (13,2%), risulta piuttosto elevato per la regione nella quale è inserita e che registra una incidenza pari al 7,1%, un'incidenza più elevata viene registrata solamente da Bologna (11%), Sondrio (11,7%), Ascoli Piceno (12,1%), e Perugia (13,9%). In particolare modo la Pubblica Amministrazione pavese sembra giocare un ruolo particolarmente importante nell'ambito dell'assistenza sanitaria dove si sfiorano i 28 euro ogni 100 prodotti dal complesso della Pubblica Amministrazione. Dato, questo, di particolare rilievo anche a livello nazionale visto che l'incidenza della sanità è l'ottava più elevata del paese in una classifica che ha comunque forte caratterizzazioni lombarde a partire dal podio nazionale che è interamente lombardo (con Sondrio, Lecco e Varese ad occupare i primi tre posti) con otto province nell'ambito delle prime 20 posizioni.

Export

Nell'andamento delle esportazioni dell'Italia, della Lombardia, del Nord-Ovest e della provincia di Pavia, appare evidente il distacco della provincia dai restanti territori. Pavia, si colloca per quasi tutto il periodo esaminato (2013-2017) in area negativa, solo nell'ultimo biennio riesce ad avere una performance positiva, ma comunque non in linea con l'andamento positivo riscontrato nella regione e nell'area d'appartenenza.

Qualche segnale di ripresa arriva nel primo semestre del 2018 con un incremento del 4,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le quote maggiori di esportazioni sono registrate dai macchinari e con incrementi per le esportazioni evidenziati dai metalli e prodotti in metallo (+16%), dai coke e i prodotti petroliferi e raffinati (+10%) e dai prodotti alimentari e bevande (+8%).

In calo i prodotti tessili (-6,1%) e i computer ed apparecchi elettronici (-8%).

Propensione all'export, ovvero, il rapporto tra le esportazioni realizzate in un determinato periodo e il valore aggiunto prodotto.

Nel tempo è diminuita in diverse province lombarde e solo ad Ascoli Piceno nel caso delle province simili.

A Pavia il calo è stato di circa 11 punti percentuali, passando dal **39,3% nel 2013 al 28,3% nel 2017** collocandosi per la prima volta (almeno negli ultimi cinque anni) al di sotto della media nazionale (29,2%) dopo che, già da un triennio, la provincia si colloca anche al di sotto della media lombarda (2017=35,8%) in una classifica regionale che colloca Pavia al terz'ultimo posto in graduatoria dopo Sondrio e Milano. Tra le province con la struttura più simile a Pavia, nel 2017, solo Perugia registra un andamento peggiore (18%) sia pure con un trend continuamente crescente.

Esportare fa bene anche all'occupazione: a livello nazionale fra 2013 e 2016 il numero di addetti delle imprese esportatrici si è incrementato di quasi 134.000 unità (di cui quasi 80.000 solo nel periodo 2015-2016). **Nella provincia di Pavia le imprese esportatrici hanno messo a segno un incremento di fatto pari a 800 addetti** (di cui oltre 500 fra 2015 e 2016 con un incremento quindi del 3,5%) a fronte di una decisa flessione nel mondo dei non esportatori stimabile intorno al -2,3%. Prosegue quindi la crescita della capacità di attrarre addetti da parte delle imprese esportatrici passata in tre anni, a livello nazionale, dal 27,6 al 28,0% con la provincia di Pavia che mette a segno una variazione più significativa arrivando nel 2015 a quota 23,1% a fronte del 21,7% di due anni prima.

Occupazione

L'occupazione sembra non risentire troppo dell'incertezza del quadro congiunturale e nei primi sei mesi gli occupati in provincia spuntano un incremento, seppur contenuto, dello 0,3%, lo stesso della media lombarda, attestandosi al numero di 233.325. **Il tasso di occupazione registra addirittura una variazione più elevata rispetto al dato osservato per la nostra regione e pari a +0,6%, mentre il dato medio lombardo rimane fermo allo 0,2%.**

Turismo

Gli ultimi dati Istat (riferiti all'anno 2017) restituiscono un quadro positivo per il turismo italiano e anche per quello Pavese con una variazione 2017/2016 degli arrivi di quasi il 7% ed una variazione del 6% circa nella permanenza dei turisti sul territorio.

Tuttavia Pavia rimane tra le province lombarde il territorio che registra il minor numero di arrivi (insieme a Mantova Cremona e Lodi) e per il 2017 vede scendere sotto la quota di 2 i pernottamenti per arrivo confermando un turismo per la nostra provincia "mordi e fuggi" che ci costringe a fare una riflessione anche nel cambiamento del concetto di vacanza trainato dal mutamento dei mezzi finanziari, dalle mode, dalla cultura e dalla tecnologia.

La provincia continua ad essere principalmente meta di italiani, con la quota di incidenza straniera che appare in continua altalena: lo dimostra il fatto che nel 2017 la quota di presenze da oltre confine è tornata sotto il 25% dopo aver superato il 30% nel 2015 (frutto di un possibile effetto Expo) pur essendo comunque ancora superiore rispetto ai primi anni del decennio.

Negli ultimi dieci anni sono sempre stati i francesi gli ospiti stranieri più numerosi in termini di presenze (a parte il triennio 2008-2010 nel quale hanno prevalso tedeschi o olandesi). Ma è interessante osservare come nel corso di questi anni alcuni nuovi turisti hanno scoperto la provincia di Pavia. Primi su tutti gli svizzeri (che le statistiche Istat uniscono ai cittadini del Liechtenstein) che hanno più che triplicato le loro presenze dal 2008 a oggi arrivando a costituire nel corso del 2017 il terzo gruppo più nutrito fra gli stranieri. Gli olandesi invece dopo essere stati il primo gruppo all'inizio del decennio hanno molto ridotto la presenza nella provincia che comunque oggi è circa il doppio di quella del 2008. In continua crescita sono i belgi mentre si sta ridimensionando molto il peso dei paesi dell'Est Europa.

L'offerta turistica di Pavia è di fatto molto simile a quella media nazionale (anzi leggermente più orientata verso gli alberghi) ma vede al suo interno una scarsa presenza di alberghi di alto livello a tutto vantaggio dei medi alberghi (3 e due stelle che da soli assorbono quasi un terzo dei posti letto presenti in provincia di Pavia).

Tra gli esercizi complementari l'offerta più consistente arriva dagli agriturismi (16,9%), una forma di turismo ormai molto utilizzata e apprezzata in diverse zone che sembra caratterizzare il territorio pavese mentre i campeggi e villaggi turistici, pur rappresentando per incidenza la quota più consistente dopo gli agriturismi è largamente sottostimato rispetto al valore nazionale.

Per numero di posti letto in agriturismo Pavia, con 1.442 è 3^a nella graduatoria delle province lombarde, dopo Brescia (2.935) e Mantova (2.314) e copre il 15% circa dei posti letto degli agriturismi in Lombardia.